Lunedì 8 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 248

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	16	— Sei mesi L.	9	— Tre mesi L.	5.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	23	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	26	— id.	14	— id.	10.
Altri Stati	id.	40	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Per la ricorrenza della Natività di M. V., domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE

L'INDIRIZZO BRESCIANO

L'indirizzo della congregazione provinciale di Brescia al luogotenente della Lombardia, da noi pubblicato, dovrà annoverarsi fra i più importanti documenti della storia d'Italia nei nostri tempi. Sino ad ora il governo austriaco, dominando una parte ragguardevole della stampa europea troppo accessibile alla corruzione diretta od indiretta, aveva saputo, almeno in alcune parti, conservarsi per riguardo alle sue provincie lombardo-venete il vanto di aver cura degli interessi materiali, e gli uomini imparziali di opinioni moderate si lasciavano tanto più facilmente inorpellare da quelle arti, dacchè pareva che il promuovere gli interessi materiali fosse nell'interesse del governo medesimo, cui era d'uopo rinfacciare molte iniquità in linea politica, ma non si credeva dover accusare di mancanza di abilità e di previdenza nel governo materiale dei popoli.

Questa opinione fu sovente combattuta, particolarmente dopo il 1848, da uomini ben informati, specialmente additando alle desolate condizioni finanziarie dell'impero austriaco, fatto costante che smentiva le pretese sollecitudini del governo per gli interessi materiali. Ma questa opposizione non produceva sufficiente frutto, perchè in gran parte, nonostante la più manifesta evidenza dei fatti, si riferiva ad idee politiche, e da molti, disposti a piaggiare il governo austriaco senza averne l'apparenza, si attribuiva ad astio ed esagerazione politica, ciò che era l'effetto di una esatta cognizione delle cose, e di un giudizio indipendente.

Ora la memoria della congregazione provinciale di Brescia viene a squarciare il velo in via ufficiale, e pone in chiaro i risultati cui s'incammina l'amministrazione austriaca sulla via degli interessi materiali. Pochi anni d'inaudite esazioni, di contribuzioni e prestiti forzati, congiunti con scarsi raccolti, hanno ridotto ad uno spaventoso stato di miseria una delle più floride provincie della Lombardia; e l'esposizione della congregazione non è composta di semplici frasi, ma è un riassunto incontrovertibile di fatti e di cifre. La sistematica spogliazione, intrapresa dal governo austriaco spinto dallo stato deplorabile delle sue finanze, la speculazione aleatoria alle borse pubbliche, favorite dal governo pure per viste finanziarie, portarono i loro frutti, e questi sono constatati nel documento ufficiale da noi allegato.

L'indirizzo della congregazione provinciale di Brescia può considerarsi a primo aspetto come un atto di coraggio, ma se bene si riflette sul contenuto, si comprende essere un grido di disperazione di quelle popolazioni, che dopo aver perduto cogli infausti eventi del 1848 e 1849 la speranza di una prossima emancipazione politica, si vedono frustrate anche del loro benessere materiale, unico compenso che suole offrire il più duro dispotismo, per la privazione di superiori beni intellettuali e morali. L'Austria dopo aver negate le libertà politiche, che pure aveva promesse, procedette anche alle spogliazioni, e oberata nelle sue finanze, sembra voler realizzare il detto di uno de'suoi generali, che prima che faccia bancarotta il governo austriaco, devono far bancarotta tutti i suoi sudditi.

La durezza del giogo politico, e l'assoluta impotenza cui sono ridotte le adunanze che sotto il nome di congregazione provinciale sono supposte rappresentare le provincie, spiegano a sufficienza l'umiltà del preambolo, e le precauzioni prese per sottrarre l'indirizzo alle ire governative e sceverarlo da ogni intenzione politica.

La provincia di Brescia da remoti tempi aveva fama di essere una delle più industriose dell'Italia superiore, e in ispecie le sue fabbriche d'armi e di lane avevano acquistata molta celebrità ed estensione, particolarmente sotto l'eccellente amministrazione del già Regno d'Italia. Il ritorno della dominazione austriaca, e la protezione esclusiva concessa dal governo austriaco esclusivamente all' industria delle provincie tedesche a pregiudizio di quella delle provincie italiane mediante diversi regolamenti doganali e commerciali ridussero ben presto ai minimi termini quelle manifatture; cionondimeno l'attitudine degli abitanti e gli sforzi delle amministrazioni locali avevano di nuovo dato qualche slancio ai lavori.

Ora la congregazione provinciale di Brescia ci fa sapere che « le fonti dell'industria bresciana sono disseccate, il che si « può desumere dall' aumentarsi del pauperismo lungo le riviere lacuali, e della « quantità dei mutui passivi sopraccaricanti « quei comuni. » La causa viene attribuita alle grandi associazioni commerciali contro le quali ogni industria provinciale non può sostenere la concorrenza. Ma il male non sarebbe stato grave se a questa sola causa avesse dovuto riferirsi, se i capitali disponibili della provincia avessero potuto utilizzarsi nell'industria agricola, la sola cui le grandi imprese industriali nei centri delle popolazioni non possono fare un' efficace concorrenza. Ma il governo austriaco dapprima colle contribuzioni di guerra, indi con istraordinarii aumenti delle imposte esistenti, e coll' introduzione di nuove ancora più gravose, e finalmente con ripetuti prestiti forzati, assorbì i capitali disponibili, e l' agricoltura in luogo di prosperare va decadendo, il lavoro invece di crescere va diminuendo, e il numero delle braccia che rimangono forzatamente inoperose e per conseguenza in preda alla più terribile miseria va ognora crescendo.

In questo modo in pochi anni di pessima amministrazione pubblica, un paese che non ha guari annoveravasi fra i più ricchi dell'Europa pei suoi prodotti agricoli ed industriali, sarà ridotto alla condizione dei più miseri.

Altre volte quando straordinarie emergenze e in particolare l' inclemenza delle stagioni ed altre influenze atmosferiche rendevano scarso il raccolto o mancava il lavoro per effetto di qualche crisi commerciale, era assai facile ai comuni di Lombardia, in generale dotati di ragguardevoli sostanze patrimoniali, di provvedere mediante opere pubbliche affinchè non mancasse di lavoro la classe indigente; fu in questo modo particolarmente che si creò in Lombardia la mirabile rete delle strade comunali; che i comuni si provvidero di ampii fabbricati per gli uffici comunali, le scuole ed altre occorrenze pubbliche; che si costrussero chiese, fontane ed altri edifizi pubblici, ad ornamento e comodo di quelle comunità; che si diede mano a vaste arginature, correzioni di fiumi e altre importanti opere idrauliche a vantaggio e sicurezza di interi distretti. Queste opere sono uno splendido e perenne monumento della munificenza dei comuni, dello spirito di filantropia che animava i loro amministratori, e della ricchezza dei comuni stessi, in un'epoca che si risentiva ancora delle benefiche influenze dell'antica amministrazione italiana, e che l' amministrazione austriaca dal 1815 al 1847 non aveva cancellato interamente. Ma l'Austria del 1848 pose presto un termine a questa prosperità, e la congregazione provinciale di Brescia c'informa che il prestito cosiddetto nazionale fu la rovina dei patrimonii comunali.

Sino a tanto che le imposte dello stato si tenevano entro limiti moderati, i comuni potevano valersi in una certa estensione delle stesse fonti d'introito, cioè delle sovrimposte comunali per far fronte ai loro bisogni e i contribuenti si sottomettevano volontieri a questo maggior peso, perchè le somme introitate venendo la maggior parte impiegate in opere comunali, rimanevano nel comune ed erano compensate dai vantaggi derivanti dalle opere eseguite. Anche questo è cessato. I comuni, ci narra la congregazione provinciale di Brescia, sono costretti a tenersi colle sovrimposte comunali nei più angusti limiti dell'assoluto bisogno, non già, come per l'addietro, per non aggravare i censiti di soverchie spese locali, ma per lasciar luogo a maggiori esazioni per le finanze dello stato. E queste esazioni non vanno più a vantaggio del comune, ma sono assorbite dalle spese improduttive nelle quali si è ingolfata la sinistra e malaccorta politica del governo austriaco.

Non sono soltanto i comuni ridotti alla miseria del nuovo sistema di amministrazione austriaca; la congregazione provinciale di Brescia ci rivela che gli stabilimenti di pubblica beneficenza si trovano nella medesima situazione. La casa d'industria, stabilimento al quale gli operai, momentaneamente sprovveduti di lavoro, potevano rivolgersi per ottenerne e che mercè la carità cittadina e lo zelo di ottime persone, raggiungeva lo scopo in tempi di calamità pubbliche di sottrarre all'ozio e alla miseria migliaia di famiglie, fa temere la sua chiusura, e appena si spera di potere evitare un passo così fatale mediante l'assegno degli introiti di una tassa sui cani. Veniamo a sapere che il commercio, già tanto florido, della città di Brescia è rovinato, e sebbene la congregazione provinciale non lo dica, pure s'intravede che una causa di questo disastro è l'annuo contributo di 99 mila lire imposto alla negoziatura provinciale, peso di gran lunga superiore alle sue forze. E così incontriamo in ogni ramo, che dovrebbe essere fonte di guadagni e di prosperità, la mano spogliatrice e dissecoatrice del governo che opera a guisa del selvaggio il quale abbatte l'albero per goderne ad un tratto i frutti.

Non ci estenderemo sulle condizioni dei possidenti, giacchè la congregazione provinciale di Brescia con cifre evidenti ha dimostrato che il governo austriaco si appropria tutto il reddito agricolo della provincia, cosicchè i proprietari sono ridotti alla condizione di semplici amministratori o lavoratori che neppure conseguiscono il salario delle loro fatiche. Nè le cifre sono immaginarie, e le conseguenze che se ne deducono esagerate.

La congregazione provinciale rivela ancora un fatto, inaudito negli annali dell'amministrazione lombarda, il quale dimostra a quale stato di deperimento sono ridotte le condizioni economiche di quella provincia.

Quindici esattori sono difettivi nella maggior parte al versamento di porzione della seconda rata, e dell'intera terza, e perciò i loro beni, dati in cauzione per quel versamento, vanno ad essere venduti all'incanto pubblico, onde soddisfare al loro debito verso l'erario. In Lombardia l'esazione delle imposte dirette annuali, che si pagano dai contribuenti in quattro rate, è data in appalto in partite di uno o più comuni, qualche volta di un intero distretto. L'esattore si obbliga nel contratto, contro lo stabilito corrispettivo di un tanto per cento, di versare nella cassa provinciale al giorno della scadenza l'importo totale della rata d'imposte per tutto il territorio da lui preso in appalto, sia che abbia scosse le singole partite dai contribuenti o no. In quest'ultimo caso le penali per le more vanno a suo vantaggio. Quest'obbligo di versare lo scosso e il non scosso faceva sì che in generale a simili contratti non aspirassero che persone danarose o aventi credito, dovendo anzi i contraenti prestare una cauzione in beni stabili od obbligazioni dello stato. Inoltre man-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO GERBINO. Lillia o la nuova Esmeralda, *dramma in cinque atti di Luigi Gualtieri da Bologna.*

TEATRO D'ANGENNES. Lucrezia Borgia. *opera seria in tre atti. Poesia del cav. Felice Romani, musica del M. Gaetano Donizetti.*

Notizie.

È di ritorno fra noi la drammatica compagnia diretta da Gaspare Pieri, compagnia benemerita del pubblico e del giornalismo, perchè il suo repertorio è composto in massima parte di produzioni italiane.

In grazia sua abbiamo riveduto nella scorsa settimana *Il cavaliere d'industria* ed *Il marito e l'amante*, due pregevoli commedie del Martini ed *Il regno di Adelaide*, di Gherardi del Testa, alle quali gli spettatori fecero buon viso. E siccome il Pieri è pur sollecito nel farci conoscere le principali novità che vedono la luce nella penisola, ed a tal uopo, per quanto le sue forze gliel consentono, è largo d'incoraggiamento agli scrittori, così alle produzioni italiane già note ne ha frammischiato una nuova per le scene torinesi, scritta dal signor Gualtieri da Bologna ed intitolata: *Lillia* o *La nuova Esmeralda.*

Eccone in poche parole il soggetto. Il marchese Abencerrago attraversando una piazza si soffermò a mirare i giuochi di alcuni zingari, fra i quali una graziosa fanciullina dava saggi maravigliosi di agilità e di destrezza. Ma appunto in sul più bello e mentre stava per condurre a termine un pericolosissimo esercizio, ecco la fanciulla cadere e rimaner priva di sensi in sulla via. Il marchese, mosso a pietà le si avvicina, ordina che sia trasportata nel suo palazzo, e risanatene le gravi ferite, la ritiene presso di sè in luogo di figlia.

Lillia, chè tale è il nome della fanciulla raccolta dal marchese, cresce in età ed in bellezza ma in lei non vengono meno le abitudini della fanciullezza; nella musica e nella danza ripone ogni sua gioia, a tal segno che il marchese, per non opporsi alla *vocazione* della sua protetta, le permette di seguire le traccie delle Taglioni, delle Essler e di tante altre divinità danzanti, e di consacrarsi anch'essa a Tersicore.

Mi pare che il signor Abencerrago non abbia per tal modo operato da buon padre; egli avrebbe fatto assai meglio a costituire a Lillia una buona dote ed a procurarle uno sposo, ma egli si scusa mettendo in campo l'intenso desiderio che la giovinetta nutriva di calcar le scene, il timore di recarle dispiacere e millanta altre ragioni di simil conio che un legale dichiarerebbe *inconcludenti* ed *inattendibili*, ma che sono più che bastanti a persuadere un autore drammatico.

Ecco dunque Lillia divenuta ballerina, e, quel che è più, *altissima ballerina*, come direbbe Giulio Janin. I *Pirati*, i *Trovatori* e gli *Esperi* ne cantano in ogni tono le lodi, ne proclamano per ogni dove i trionfi, e la sua casa è il convegno dei *lions*, degli *chiques* e dei giornalisti teatrali del paese. Però essa prende ben presto a noia tal genere di vita, in quelli che la corteggiano vede un branco di adulatori, e darebbe volentieri un addio alle scene per trovare un vero amico e potergli confidare le pene ed i segreti del suo cuore.

Uno solo, fra tutti coloro che l' attorniano, desta in lei qualche simpatia. È questi Aldo, un giornalista teatrale indipendente, che è quanto dire la fenice dei giornalisti teatrali, un misantropo che disprezza gli uomini e la società, e che ha tanto coraggio da scrivere articoli contro Lillia e da gettare il fango sull' intiera casta delle ballerine.

Lillia non se ne tiene per offesa, e ben vedete, o signori, che il signor Gualtieri ha trovato non solo la fenice dei giornalisti teatrali, ma anche quella delle ballerine. E così procedendo di miracolo in miracolo le cose giungono a tal segno, che Aldo e Lillia si amano e che il misantropo darebbe la mano di sposo alla ballerina, se questa si risolvesse ad abbandonare le scene.

Vi è un altro personaggio che tende al medesimo scopo, e che vorrebbe cambiar la parte di benefattore e di padre adottivo con quella di marito. Il marchese Abencerrago vede di mal occhio l' andirivieni che ha luogo in casa della sua protetta. Egli ha fede nella virtù delle ballerine in generale ed in quella di Lillia in particolare, ma bisogna evitare le ciarle del mondo ed a tal uopo non v' è miglior mezzo che un buon matrimonio, ed il marchese che verso Lillia è tratto quasi da un' arcana potenza, le offre la sua destra.

A tale inaspettata proposta Lillia non sa che rispondere ed il marchese le concede un'ora per riflettervi sopra. Incauto marchese! Quest' ora è posta a profitto da Aldo, che introdottosi presso Lillia le confessa il suo amore per lei, e il desiderio che avrebbe di farla sua se troppo non gli ripugnasse di vederla dar di sè pubblico spettacolo, e se dall' altro canto non stimasse soverchio ardire il proporle di abbandonar la vita ridente dell' artista per farla partecipe delle miserie e delle tribolazioni che sono sparse sul suo cammino.

Lillia non esita a scegliere fra Aldo ed il marchese. Non appena il letterato è uscito dalla camera colla speranza di esser presto felice,

cando essi al versamento della rata, vanno soggetti all'escussione fiscale come un contribuente per il mancato pagamento delle imposte. Questo metodo di riscossione delle imposte ha il vantaggio che assicura all'erario pubblico per la determinata epoca l'introito delle contribuzioni, mentre dall'altra parte i contribuenti possono facilmente mettersi d'accordo cell' esattore per riportare alle epoche più opportune i loro pagamenti. Sino al 1848 era ben raro il caso che un esattore mancasse a' suoi impegni verso il governo, e se ciò accadeva era da attribuirsi a cause personali e per nulla connesse coll'amministrazione pubblica; anzi come osserva la congregazione provinciale di Brescia, nei tempi andati la maggioranza dei censiti ed esattori estingueva i proprii debiti verso l'erario anche prima dei termini prescritti dalla legge.

Ora, come dicemmo, ci rivela la congregazione provinciale un fatto gravissimo: quindici esattori vanno soggetti all'escussione fiscale, cioè alla vendita dei loro beni all'asta pubblica perchè sono rimasti in debito di porzione della seconda rata e della intera terza rata per l'anno corrente. Ciò significa che in quindici e più comuni la maggior parte dei contribuenti non furono in grado di pagare le imposte, e non le hanno pagate; anzi che gli stessi atti fiscali o compulsivi a carico dei contribuenti non hanno prodotto nulla, non essendo supponibile che gli esattori li abbiano trascurati prima di soggiacere essi medesimi ad una tale misura. Ciò dimostra gli estremi a cui è ridotta in una gran parte della provincia di Brescia la condizione della proprietà fondiaria. Parecchi esattori, dice ancora la congregazione provinciale, hanno versato la loro quota sebbene non abbiano potuto riscuotere dai contribuenti le rate d'imposta.

La causa di questa insolvenza è spiegata apertamente dalla congregazione provinciale. Le imposte assorbiscono tutto il reddito territoriale; esse equivalgono ad una confisca della proprietà. Crediamo di poter asserire che non vi è esempio nel nostro secolo in Europa di un governo che sia giunto a questi estremi nella sua amministrazione economico-finanziaria.

Ciò che si dice della provincia di Brescia vale per tutte le altre provincie della Lombardia. La provincia di Brescia è composta di pianure e di montagne e riunisce quindi i due principali aspetti del paese sotto i riguardi agricoli. Ciò che vale per la pianura bresciana può applicarsi in generale per tutta la pianura lombarda, ciò che vale per i distretti montuosi della stessa provincia può applicarsi egualmente alla parte montuosa delle provincie di Bergamo e di Como, e a tutta la Valtellina. Anzi sappiamo che le condizioni di queste ultime sono ancora più tristi di quella di Brescia. L'unica differenza sta nell'aver avuto la congregazione di quest'ultima provincia il coraggio di esporre il genuino stato delle cose, facendone, come è di verità, colpa all'amministrazione finanziaria del governo austriaco.

Considerati questi fatti dal lato politico, si direbbe che l'Austria, conscia di dovere un giorno o l'altro abbandonare le sue provincie italiane, voglia spogliarle interamente onde non aver a cedere che un deserto. Ma considerando la situazione finanziaria dell'Austria, è d'uopo ritenere che il governo di Vienna obbedisce all'imperiosa necessità delle sue finanze, ed è costretto a scavarsi esso medesimo l'abisso in cui dovrà precipitare, quello della bancarotta finanziaria. L'effetto di un aggravio della proprietà fondiaria superiore alle sue forze è chiaro; dapprima si tralasciano le migliorie agricole, indi si trascura la coltivazione, e finalmente si lascia incolto il fondo il cui credito non sopperisce appena di pagare le imposte.

In questa guisa il governo austriaco è incamminato a rinnovare in Lombardia le tristissime condizioni dell'epoca in cui la medesima era soggetta al governo spagnuolo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. in udienza delli 24 e 29 agosto, sulla proposta del guardasigilli ministro, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Udienza del 24 agosto

Falletti not. Giuseppe, vice giudice a Caselle, dispensto da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Teia avv. Carlo Alberto, nominato a vice-giudice ivi.

Udienza del 29 detto

Giardino avv. Giuseppe, giudice del mandamento di S. Germano, nominato a giudice di quello di Cigliano;

Melgara avv. Marcello, id. di Sommariva del Bosco, id. di S. Germano;

Badini-Confalonieri avv. Vittorio, id. di Gattinara, id. di Sommariva del Bosco;

Orrighetti avv. Augusto, id. di Villanova Mondovì, id. di Gattinara;

Catella avv. Agostino, id. di Cigliano, id. di Villanova Mondovì;

Rumilly avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Yenne, dispensato dal servizio giusta la sua domanda;

Villeri Gio. Batt., segretario della giudicatura di Prelà, nominato a sostituito procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Nizza;

Revelli Gio. Batt., segretario della giudicatura di Cavour, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Marazzano Antonio, segretario della giudicatura di Dolceacqua, nominato a segretario di quella di Prelà;

Rossi Secondo, id. di Bordighera, id. di Dolceacqua;

Borriglione Giuseppe Luigi, id. di Roccasterone, id. di Bordighera;

Faraud Carlo, già sostituito segretario presso il tribunale di commercio, segretario della giudicatura di di Roccasterone.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 13 pensioni.

FATTI DIVERSI

Teatri. Al *Circo Sales* si sta preparando, pel prossimo mercoledì, l'*Ebreo errante*.

Processi di stampa. — Genova, 6 *settembre*. Il nostro tribunale provinciale, con sentenza di ieri, ha condannato in contumacia Gardella Giovanni Battista, gerente del giornale *La Maga*, a due mesi di carcere e lire 300 di multa, siccome convinto d'ingiurie e di diffamazione a pregiudizio di Giuseppe Carlini e della sua famiglia.

Onestà dei turchi. Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

« Scriveva un viaggiatore come un individuo che doveva spedire una lettera contenente danaro, avesse gettata sulla via quella lettera munita d'altronde di regolare ricapito, e come la lettera medesima, da chi la trovò, fosse stata rimessa al suo destinatario. Se non era vero era ben trovato; probabilmente l'aneddoto non doveva servire ad altro che a far spiccare questo ammirabile distintivo del carattere turco. Le ultime notizie del Levante riferiscono intorno ad un nuovo esempio di rara probità che fa grande onore al carattere turco. Fra coloro, è detto, che soffersero maggiormente in Salonicchio, si trovava pure quella ditta commerciale Addon la quale aveva considerevoli crediti verso molti di quegli abitanti, ma le cui carte furono tutte distrutte dalle fiamme.

« Questi crediti parevano quindi affatto perduti. Ma così non fu, giacchè nel giorno susseguente all'incendio il vecchio Zuslaf bascià, il quale andava debitore di parecchi milioni verso la casa Addon, si presentò a questa consegnandole un nuovo esemplare di tutti i documenti relativi al suo debito. In pochi giorni tutti gli altri debitori della ditta seguirono l'esempio del vecchio bascià. Egli è questo un tratto veramente esemplare che merita di essere ammirato, ed un popolo che fornisce tali esempi è in possesso d'uno dei principali elementi di civiltà. »

Il giuoco. Scrivesi da Wiesbaden al *Constitutionnel*:

« La maggior parte dei nostri giornali decantano a gara gli splendori di Baden, Wiesbaden, Amburgo, e d'altre città di bagni; ma, di fianco a queste ridenti pitture, c'è posto per più di un truce quadro. Ecco un nuovo avvenimento tragico, da aggiungersi ai molti già prodotti dal giuoco:

« Il primo di settembre, mentre curiosi e giuocatori stavano intorno alla *roulette* di Kursaal, a Wiesbaden, si fece sentire una scarica d'arma da fuoco e si vide un uomo vacillare, poi cadere boccone a pochi passi dalla tavola. Accorse da ogni parte la folla e si potè vedere un individuo in tutta la forza dell'età e che pareva appartenesse alla classe più alta della società, tutto bagnato del sangue che sgorgava dalle sue ferite.

« La morte era stata istantanea. Era un lugubre spettacolo, fatto ancor più triste dagli scoppi del tuono e dalla oscurità prodotta dall'uragano. Lo si trasportò in una camera attigua, ed una lunga striscia di sangue segnò il suo passaggio. La sua identità non potè essere constatata. Lo si suppone olandese da una decorazione di questo paese ch'egli portava. Era arrivato di fresco e, qualche minuto prima della sua fatale risoluzione, aveva giuocato e perduto il suo ultimo biglietto di 5 fiorini. Alcuni giuocatori conturbati da questo fatto, altri più incalliti, tornarono alla tavola, trasportata in un'altra sala. Ed ora, dopo un intervallo di appena un'ora, quasi negli stessi luoghi, una musica militare ci manda le sue più giocondemelodie. »

Aneddoto. Il *Journal de Madrid* pubblica la bizzarria seguente: « Giorni fa, un individuo gridava nella *carrera* (strada maestra) San Girolamo: — Mi hanno destituito; ma questa destituzione sta per costare la vita a molti e molti!... — Un agente di polizia, avendolo inteso, lo condusse dinanzi all'alcalde. Che cosa intendete voi dire con queste spampanate? — gli domandò il magistrato. — Niente di male, rispose quegli; ma poichè mi han tolto l'impiego, io, che ho studiato medicina, comincierò ad esercitarla fin da domani!... — Si dice che, dietro una siffatta minaccia, l'autorità municipale, in gravi apprensioni per la salute pubblica, sollecitò la reintegrazione dell'impiegato destituito. »

Opinioni. Dopo varii scritti contro la candidatura di Murat al trono di Napoli, viene in campo il giornale che si stampa a Genova in lingua francese col titolo *L'Italie*, e sostiene che a Napoli non sono più possibili i Borboni, e che non resta che a scegliere fra la repubblica e Murat, ma che la repubblica non essendo probabile, conviene accettare Murat.

Dispaccio economico. L'ufficio di telegrafia elettrica di Utica trasmise ultimamente il laconico dispaccio seguente:

« Al sig..... III epistola di S. Giovanni, versetti 13 e 14; » quindi la firma.

Consultando il testo indicato, si trova la seguente spiegazione:

« 13. Io aveva molte cose da scrivervi; ma non voglio scrivervi con penna ed inchiostro;

« 14. Perchè spero vedervi fra poco. Allora c'intenderemo a viva voce. »

Si capisce subito l'economia realizzata per questo mezzo, nel prezzo di trasmissione del dispaccio.

Un nuovo giornale. Sono già venuti in luce tre numeri di un nuovo giornale a buon mercato che ha per titolo *La stella d'Italia — corrispondenza illustrata* — Questo foglio vuol essere anche notato qual nuovo tentativo industriale fra noi, perchè è opera *Zincografica*, come è a dire che reca scritture e disegni trasportati sopra lastre di zinco dalle quali si traggono stampe a un bel circo come si fa con la litografia. Il giornale esce tutti i giorni, si vende a cinque centesimi, e propugna i principii costituzionali.

Pubblicazioni. I tipografi fratelli Botta, editori delle opere inedite di VINCENZO GIOBERTI, hanno compiuta la stampa del primo volume, contenente i frammenti sulla *Riforma Cattolica*, con una introduzione di Giuseppe Massari, il quale presiede alla pubblicazione delle opere.

Il prezzo del volume è di

Fr. 4 40 per l'interno;
5 50 per l'estero.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Dal Confine Lombardo, 5 7.*bre*

Or sono pochi giorni buccinavasi dagli ufficiali austriaci che dopo le manovre autunnali sarebbero mandati in congedo 25 uomini per compagnia, ma invece vennero improvvisamente richiamati al corpo tutti i soldati e coscritti in permesso. Dicevasi a Pavia che la guarnigione d'inverno consisterebbe in due compagnie di fanti: invece ora si parla di sei compagnie, di due squadroni di ussari e di una batteria di otto cannoni che prenderanno stanza nel castello stato di recente restaurato. Tutta l'armata d'Italia fu posta sul piede di guerra. Il ministro Bach non ha certamente avuto motivo di rallegrarsi della sua venuta fra noi, e non saprei quali assicurazioni egli avrà potuto fare in proposito al suo padrone, quali consigli gli darà sulla convenienza di un suo viaggio in Lombardia.

Dappertutto ed ovunque il signor Bach incontrò freddezza e silenzio: volle fare una gita sul lago di Como, ed ivi da taluno dei male intenzionati gli si giuocò il brutto scherzo di far illuminare da ragazzi e monelli le rive del lago con gusci di lumaca, per cui sembrava, mi si disse, un vero funerale; ed avendo S. E. al suo arrivo verso sera sul piroscafo il *Lariano*, chiesto di che si trattasse, il delegato Anelli dissegli tosto che i buoni comaschi eransi affrettati a dare un volontario contrassegno della stima che sentivano per le loro eccellenze, giacchè il luogotenente accompagnava il ministro Bach; e sebbene fosse un contrassegno assai magro, le loro eccellenze se ne mostrarono o finsero mostrarsene soddisfatte; ma il delegato Anelli ed il comandante di piazza sono furiosi contro coloro che hanno avuto il maltalento di giocar loro questo brutto tiro. Le indagini non mancarono per scoprirne gli autori, ma fino ad ora non condussero, e spero anche in seguito non condurranno che a coprire di ridicolo quei signori alti funzionari, ed a capacitarli sempre più della loro impotenza a fronte dello spirito da cui è animato il paese.

Vi narrerò alcuni fatti per sè insignificanti, ma che nel loro complesso appalesano il grado di viltà e di prepotenza a cui sono giunti gli agenti del governo austriaco, come anche i tentativi che si fanno per corrompere l'integrità ed indipendenza della magistratura giudiziaria.

Nello scorso carnevale, ad un giovine macellaio di circa 18 anni, cade in mente di recarsi, mascherato da donna, ad un ballo del maggior teatro di Pavia: egli sa così bene sostenere l'assunto personaggio, che un giovine ufficiale del reggimento cacciatori Imperatore cade nel tranello, corre dietro al giovinotto che finge accogliere le premure dell'ufficialetto, il quale va tutto gongolandosi per tale insolita ed insperata fortuna. Dopo molte polke e mazurke l'ufficiale se ne va pei fatti suoi, ad attendere cioè la spiritosa mascherina alla porta del teatro, onde seguirla e

---

entra Abencerrago al quale Lillia dichiara assolutamente di rifiutare le sue offerte, perchè ama un altro. Il marchese chiede il nome del suo rivale, e Lillia, trattolo presso una finestra, gli indica Aldo che in quel punto esce dalla casa e volge lo sguardo verso la donna amata. A tal vista, stringere al seno Lillia e destare così nel core e nella mente di Aldo ira, sospetti e gelosia, è pel marchese un punto solo.

Buon per Lillia che il suo amante è di buona pasta, e che in fin dei conti si lascia vincere dalle sue lagrime e dalle sue proteste e, riconosciutane l'innocenza, le ridona il suo amore e dopo un diverbio col marchese, dopo essersi con lui battuto ed esser rimasto ferito, finalmente la sposa e la toglie così ai trionfi ed alle seduzioni della scena.

A dirla schietta questo signor Aldo si palesa imbrattato di quell'egoismo che rimprovera agli altri. Invece di tentar ogni mezzo per distoglier Lillia dall'idea di farsi sua consorte, come sarebbe stato dovere d'un galantuomo, si acconcia facilmente a sposarla, sapendo di non poterle offrire altro che disagi e sofferenze, e ciò per non rimaner solo nella sventura e per far paga la sua passione per lei. Ed oltre all'egoismo ha pure una buona dose di caparbietà, perchè ammalatasi Lillia, egli non vuol ricevere dal marchese soccorso di sorta, quantunque una lettera piovuta dal mondo della luna abbia palesato al marchese che Lillia è sua figlia, e questi si mostri dolente dei suoi trascorsi, del male che fece a Lillia ed a suo marito, e dell'abbondono in cui per sedici anni lasciò la madre di quella. Ma Aldo è incaponito più che mai nel rifiutare i beneficii del marchese e la conseguenza della sua singolare ostinazione si è che la povera Lillia muore, mentre il marito declama contro le ingiustizie sociali.

Io non so veramente che cosa il sig. Gualtieri abbia avuto in mente di dimostrare con questo suo dramma. Ha forse voluto porre a confronto la vita del letterato indipendente e della sua donna con quella delle ballerine? In tal caso egli ha trattato un argomento vecchio ed il suo dramma è una brutta copia del *Poeta e la ballerina* di Giacometti, e non ha neppur il merito dell'*opportunità* che in altri tempi formò il merito principale della commedia del poeta genovese — L'azione poi di questo dramma procede troppo indecisa ed abbonda d'inverosimiglianze che dipendono in buona parte dal non essere ben definiti i caratteri dei vari personaggi. Abencerrago è un vero tiranno da teatro diurno e non si sa come conciliare la generosa azione che egli ha fatto raccogliendo in casa sua Lillia fanciulla, e la bontà dell'animo suo nei due ultimi atti del dramma col satanico pensiero di stringere Lillia fra le sue braccia per destar la gelosia d'Aldo. Lillia poi è anch'essa un personaggio poco coerente a se stesso, perchè dopo aver abbracciata la carriera teatrale per *vocazione*, se ne mostra sazia e non tarda ad abbandonarla. Che dire poi d'Aldo? Egli è uno di quei tanti genii incompresi dei quali abbiamo piene le tasche, è un perpetuo declamatore o per dir meglio un pazzo che rende vittima della sua pazzia una povera donna e che farebbe meglio ad abbandonare il Parnaso per qualche impiego più proficuo, poichè le poesie che il signor Gualtieri pone in sua bocca non son certamente la miglior parte del dramma.

Eppure questa *Nuova Esmeralda* non è cosa affatto spregevole. Qualche carattere episodico è ben trattato, e parecchie scene sono scritte con brio. Se il sig. Gualtieri volesse accettare un mio consiglio, abbandonerebbe il dramma per la commedia, per la quale dimostra maggiore attitudine, giacchè le poche situazioni comiche della *Nuova Esmeralda* sono quelle nelle quali si trova maggior vigore di tinte. Così facendo il signor Gualtieri contribuirà maggiormente allo incremento della letteratura drammatica, che non perdendosi in coteste declamazioni che, a mio avviso, sono assolutamente prive d'utilità. E se mai persistesse nel voler scrivere drammi, abbia almeno cura di scegliere migliori soggetti e di dipingere la vita reale non una vita affatto eccezionale quale non si trova che nel cervello dei nostri moderni drammaturgi.

Gli artisti della compagnia Pieri recitarono questo dramma con lodevole zelo. La signora Casali-Pieri fu in varie scene commovente; il Romagnoli, il Woller ed il Raimondi (che suppliva al Pieri, la malattia del quale ancora perdura), furono anche in questa occasione quei valenti attori che il pubblico torinese ben conosce.

Al teatro D'Angennes andò in iscena la *Lucrezia Borgia*. Si sperava che la signora Augustina Boccabadati che già aveva rappresentato con plauso l'istessa opera al teatro Regio, avrebbe salvato lo spettacolo; ma quantunque ella colla maestria del canto supplisca all'insufficienza della voce, tuttavia non valse a dissipare il malumore del pubblico.

La compagnia che ora calca le scene del D'Angennes non soddisfa alle esigenze che si hanno ordinariamente a quel teatro. L'impresaro agirà da savio se si porrà in grado di appagare le giuste brame del pubblico e di sostenere la concorrenza del teatro Carignano dove rivedremo la signora Virginia Boccabadati che tanto fu applaudita sulle medesime scene nella *Linda di Chamounix*, e la ballerina signora Boschetti che fu già al Carignano nei primordi della sua carriera, e che ora si dice divenuta emula delle migliori danzatrici.

scoprirne l'abitazione. Ma sgraziatamente alcuni giovinotti pavesi, testimoni dell'accaduto e presi essi pure nell'inganno in cui era caduto l'eroe tirolese, avevano presa la cosa sul serio, ed indignati che una donna italiana fosse prodiga di sue premure ad un militare austriaco, non appena questi si fu allontanato che si diedero a regalare l'uomo-donna di una buona dose di pugni e calci. Nel parapiglia la malcapitata maschera cade dalla scala e si fa una contusione ad una spalla ed al petto. Ritornato il giovinotto a casa si manda pel medico e benchè questi nel suo rapporto d'ufficio dichiari trattarsi di leggiera ferita, la polizia informata della cosa, ordina illegalmente l'arresto dei nostri giovinotti, evitando però di dare alla cosa un aspetto politico, pel quale solo seguiva in fatto la presa di corpo.

Interviene il tribunale, e dietro rapporto dei periti d'ufficio, sentito trattarsi di lievissima ferita, ordina sieno dimessi dagli arresti gli imputati che regalano qualche marengo al povero macellaio, Spiacenti essi pure del preso equivoco, e questi dichiarandosi soddisfatto, la prefettura dichiara non farsi luogo a procedimento. Tutto sembrava finito, ma il militare fece tanto che, or sarà un mese, giunse ordine *ab alto* alla prefettura di riassumere il processo. Ebbero luogo esami, comparse, ecc. ecc., ma la pretura non decampò dal primo giudicato, ed ora s'ignora cosa si tenterà ulteriormente. Questo fatto vi darà una prova del modo con cui si rispetta la coscienza e l'indipendenza dei nostri magistrati.

Ora vengo al secondo fatto. Or saranno sei settimane in un caffè succede una rissa fra uno studente ed un fruttivendolo, che, battuto dallo studente, lo ferisce con un coltello in una spalla. Passa per caso il famoso dottor M., e fatto trasportare a casa il ferito, lo medica, e sebbene la ferita sia di un'estensione di sette centimetri, e profonda fino all'osso, intaccando questo cioè la scapola, pure riferisce trattarsi di cosa leggiera ed insignificante. Il ferito peggiora, ma il M. persiste nel suo primo giudicio, si forma un sacco di marcia, succede l'assorbimento ed il giovine muore. La voce pubblica, ed i periti del tribunale accusano il M. di essere la causa della morte dello studente per la cattiva cura praticata, ma egli gode delle buone grazie delle imperiali regie autorità, e ad onta del parere dei periti giudiziali, ad onta delle risultanze della sezione del cadavere, si tenta ogni mezzo di salvarlo, ed intanto la polizia che aveva fatti arrestare i giovinotti che avevano battuto il macellaio, questa volta non si cura di far arrestare il feritore fruttivendolo, che avrebbe potuto sottrarsi, qualora l'avesse voluto, al rigor della legge. Finalmente s'istruisce il processo, ed il tribunale sente il parere della facoltà medica. I membri componenti la commissione, tutti professori, si lasciano per tal modo influenzare dal regio delegato, che dichiarano che la ferita fu ben curata, che lo studente morì in conseguenza della stessa. Che più? Il professore di anatomia patologica sig. Sangalli si reca dal giudice istruttore del processo consigliere Tacconi, procura persuaderlo dell'attendibilità del parere della facoltà, ed insiste affinchè s'interessi in tali sensi anche presso il procuratore di stato, che si diceva stesse fermo col parere dei medici da lui assunti in periti. Ha luogo il pubblico dibattimento, la prevenzione dei giudici in favore del M. è palese, ma i periti giudiziali, i signori dottori Zanini e Casorati, nulla curando l'odiosità che vanno ad assumersi in faccia al regio delegato, stanno fermi nel loro voto non solo, ma si fanno a combattere il parere della facoltà con argomenti così validi, che giungono a distruggerne l'attendibilità e la forza, ed a persuadere per tal modo la coscienza dei giudici, che ad onta di tutta l'influenza delegatizia e compagnia, si dichiara che lo studente è morto in conseguenza della cattiva cura, non già della ferita, il fruttivendolo reo soltanto di semplice ferimento, e come tale condannato a soli tre anni di carcere.

Se in questo fatto la condotta dei sig. Zanini e Casorati è degna dei maggiori encomii; esso vi dimostra d'altra parte il grado di corruzione, di viltà, e di immoralità a cui sono giunti i rappresentanti del governo austriaco. Oltre l'immoralità di voler per forza salvare e coprire l'ignoranza del M., la conseguenza si era che l'assoluzione di quest'ultimo conduceva a doversi ritenere la morte dello studente occasionata dalla ferita; non trattarsi quindi di un semplice ferimento, ma di un uccisione, doversi applicare al reo dieci anni anzichè tre anni di carcere. Aggiungete che i signori Casorati e Zanini ebbero d'uopo di un coraggio civile a tutta prova, e della forza che loro dava il convincimento della propria coscienza per non lasciarsi nè intimidire nè intimorire, e per non curare le interruzioni che tentava di fare il presidente che cercò di togliere loro la parola. Il tribunale non cedette che a malincuore alla forza della pubblica opinione, e non occorre di dirvi che il M. ad onta di tutto ciò non ebbe alcun fastidio, e continua ad ammazzare quanti hanno la disgrazia di essere allo spedale collocati nella sua sala.

Eccovi ora l'ultimo fatto. Il sig. Nocca Luigi ha da oltre 20 anni locato un appartamento di una sua casa, coabitando egli altrove col fratello, al R. delegato pro tempore di Pavia, o per meglio dire egli diede in affitto detto appartamento al governo per uso del R. delegato. Quando nello scorso anno si fa a rinnovare il contratto di locazione, il sig. Nocca dubitando di doversi separare dal fratello, e che gli potesse occorrere il suddetto appartamento, si rifiutò di rinnovare il contratto per un triennio, acconsentendo solo che questo perdurasse d'anno in anno. Sul principio del corr. anno essendosi deciso a dividersi dal fratello, fece sentire nei modi più urbani al R. delegato come gli occorresse l'appartamento pregandolo per le prossime calende di ottobre a provvedersi di altra abitazione. Il R. delegato da principio si fece a pregarlo lo lasciasse in sua casa ed egli ne cercasse un'altra per suo uso, ma rifiutando il Nocca di accogliere sì strana pretesa, allora cambiando stile incominciò a sostenere che il contratto di locazione era continuativo per un triennio, che d'altra parte non trovando in Pavia *un'altro apppartamento così comodo, intendeva requisirlo per suo uso,per titolo dipubblica utilità.* Il sig. Nocca si fece allora nelle vie regolari a chiedere la cessazione del contratto, ma tutte le istanze nella via amministrativa furono inutili, ne è a dirsi a qual sorta di raggiri si sia il rappresentante di sua maestà abbassato per riuscire nel suo intento, ricorrendo a vessazioni, a puerilità, ad intrighi e soprusi i più bassi ed abbietti per ogni verso indegni di un primo magistrato della provincia. Riuscite pertanto inutili le vie amministrative, fu forza al signor Nocca di adire la via dei tribunali, ed ora pende la lite, benchè si sappia che il fisco abbia in un suo voto dichiarate infondate le pretese del R. delegato, ma pure per sostenere i suoi puntigli non si rifugge dal propugnare una lite anche contro il convincimento dell'I. R. fisco, il quale poi è costretto per ordine della luogotenenza a difendere l'assunto del delegato.

Noi speriamo che la nostra magistratura forense non vorrà rendersi complice di tali e tante turpitudini, ma se contro ogni aspettativa ragionevole, il sig. Nocca riescisse succombente, sarebbe questa una nuova prova del grado di dipendenza ed abbiezione a cui sono discesi i nostri magistrati, un nuovo fatto di cui dovremmo ricordarci il giorno in cui il paese domanderà conto delle iniquità compiutesi in questa dolorosa epoca di tirannia straniera.

In una mia prossima lettera tratterò di alcuni punti delle condizioni economiche della Lombardia, come vanno conformandosi e intristendo in conseguenza delle imposte, dei prestiti forzati e dei metodi di esazione, introdotti dal governo austriaco.

Notizie Estere

FRANCIA

— È stata firmata la convenzione di fusione fra la compagnia del Mediterraneo e di Parigi. Tutto è pronto per l'immediata attuazione e fra qualche giorno il controllo delle due strade ferrate sarà centralizzato a Parigi.

— L'imperatore del Brasile mandò a Lamartine 100¡m. franchi come prezzo di cinque mila abbuonamenti al *Cours familier de littérature*.

RUSSIA

Una lettera di Pietroburgo, 18 agosto, riferita dal *Zeit*, reca quanto appresso:

« Gli ambasciatori straordinari, che qui si trovano per l'incoronazione, non fanno visite in tal loro qualità. Inviano ai ministri ed altri impiegati e personaggi d'importanza i loro viglietti di visita, e quelli che li ricevono sono obbligati di andare a far visita all'ambasciatore. Le visite, che questo restituisce, non le fa nella sua qualità uffiziale, ma come privato, in vestito da privato.

« Quanto più si approssima il momento dell'incoronazione, tanto più numerosi sono quelli che vanno a Mosca: non si esagera, se si parla di una vera migrazione. I preparativi procedono colla maggiore alacrità. Una moltitudine di lavoranti d'ogni genere accorse a Mosca da tutte le parti dell'impero. Vi trovano lavoro ed utilità, giacchè la loro giornata vien pagata il doppio di prima. Lavorano specialmente nei palchi per gli spettatori del palazzo Petrowski fino in città, dal primo mattino fino a tarda sera. Sulla campagna di Chodynsk, in vicinanza al suddetto palazzo, havvi numero sterminato di tavole, sulle quali dee essere, durante l'antica e consueta festa popolare, dato da mangiare a più di 100,000 persone. Anche qui ergonsi palchi eleganti e comodi per coloro che desiderassero osservare l'andirivieni e le faccende di quel giorno.

« Ne' sobborghi ed al di là di essi, sono accampate le truppe, cosicchè d'intorno a Mosca le tende dei campi, che si estendono, vedute dalla *Poklonnaja Zora*, presentano l'aspetto di un campo, coperto di neve, sul quale spiccano qua e là interrottamente macchie nere, che sono il terreno. »

— La spedizione inviata in Siberia dalla società imperiale di geografia di Pietroburgo ha proceduto l'estate scorsa, divisa in tre corpi, al compimento della sua missione. L'uno di essi ha seguito il corso dell'Amur; l'altro ha penetrato per istrade difficili sino alle sorgenti del Witrina e Witim onde, seguendo il corso di questo fiume, giungere al Lena; il terzo ha scelto per sue esplorazioni i circoli più popolati di Nertschinsk e di Werchneudinsk.

L'astronomo in capo Schwarz dopo aver determinata la longitudine e latitudine di Nertschinsk si è diretto per terra lungo la frontiera cinese verso l'ovest passando per le fortezze Zuruchaiti, Ischiudakt e Akscha, raggiungendo il posto frontiera Kivai, da dove vide la montagna Schondo o Tschondo, la più elevata della catena dei monti Stanovi. Il sig. Schwarz non ha veduto nevi nelle sue sommità; gli abitanti del paese pretendono che non ve ne abbiano che sul versante settentrionale. Sokolow, il compagno di Pallas, ha salito il Schondo in due giorni. In siberia non si sono vedute sino al presente delle montagne coperte di eterni ghiacci, come l'Elburs o il Monte Bianco, ma la linea delle nevi è molto più alta che in Europa. La spedizione dell'Amur passò l'inverno nella fortezza di Nicolai, quella del Witima si è avanzata fino al lago Kariseno.

L'artista Mayer addetto alla spedizione ha disceso l'Amur annunziando che un piccolo numero di tribù di Tragusi abita sulle sponde di questo fiume entro capanne formate con iscorza di betulla. La spedizione discese l'Amur con la più grande rapidità onde raggiungere la sua foce prima dell'arrivo degl'inglesi. Nelle vicinanze di essa abita sulla costa dell Oceano orientale un popolo, i giliachi, che si abbigliano come i gandehus, ma che parlano un idioma del tutto particolare, che non rassomiglia nè a quello dei mandehus, nè a quello dei cinesi. Questo popolo è pieno di intelligenza e di vivacità. Da due anni da che i giliachi sono in rapporto con i russi molti fra essi hanno appreso la lingua moscovita; la conformazione del viso e della testa è appo loro simile a quella dei kalmucchi.

Notizie Ultime

Strada ferrata di Biella. Oggi, 7, fu fatta l'inaugurazione della strada ferrata di Biella. Il convoglio degli invitati partito da Torino alle ore 7 antimeridiane giungeva a Biella alle 9 e mezzo. De' ministri non intervenne che il commendatore Paleocapa. Molta gente aspettava l'arrivo del convoglio, ma la pioggia, che cominciò a scendere un po'dopo, la sbaragliò.

Nella cerimonia religiosa pontificò mons. vescovo Losanna.

Il consiglio d'amministrazione della strada dee essersi dimenticato d'invitare senatori e deputati, perchè se è vero quanto si dice, che ha invitati gli ufficii delle presidenze, è stato un errore, non essendovi più ufficii di presidenze sino all'apertura della nuova sessione legislativa. È la prima volta che le camere non sono rappresentate ad una festa d'inaugurazione di strada ferrata.

SVIZZERA

Il *Bund* contiene le seguenti notizie del mattino del 6 da Neuchatel:

Nel Weinland (Colombier, Boudry ecc.) furono presi i seguenti capi realisti: de Pourtalès-Gorgier, Tarrisse, de Rougemont, de Petit-Pierre-Wesdehlen, avv. Lardy.

Dietro confessione dagli insorgenti presi furono arrestati diversi realisti in città, fra i quali Chambrier.

Essendosi venuto in cognizione, che i proclami rivoluzionari erano esciti dalla stamperia Wolfrath, questa fu completamente distrutta nella scorsa notte dai repubblicani. Si aveva l'intenzione di dare il fuoco, ma ciò ha potuto essere impedito.

Ieri sera entrarono in Neuchatel un battaglione di vodesi, e un battaglione di bernesi, e le truppe repubblicane di Neuchatel si sono ritirate a casa.

È incominciata la procedura federale contro gli insorgenti. A questo fine il fiscale federale Amiet si trova già a Neuchatel.

I commissari federali hanno pubblicato un secondo proclama il cui tenore è sostanzialmente il seguente:

« L'ordine è ristabilito. Sarà fatta giustizia. I cittadini ritornino alla quiete. Il governo è di nuovo in funzione. Abbiate fiducia, le autorità vegliano. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 5 *settembre*.

L'insurrezione del cantone di Neuchatel si spiega nei nostri circoli politici con un desiderio di richiamare l'attenzione sul quesito cui dà luogo il diritto della Prussia, essendo però desiderio di questa di venire ad una definitiva transazione.

Nell'affare del Montenegro è l'Austria che specialmente ha interesse a sedare il tumulto che si minaccia ai suoi confini, ed infatti vedete che essa ha radunato 30,000 uomini sul confine sotto gli ordini del generale Mamula e dell'arciduca Leopoldo. La parte militare spetterà al primo, al secondo incumbe la parte diplomatica, ma siate sicuri che l'Austria vuole ad ogni costo soffocare questa divergenza, non volendo essere distratta dall'attenzione che è obbligata di prestare agli affari d'Italia. Il ministro Bach fu poc'anzi in quei paesi onde preparare il terreno, ed ha fatto delle promesse che se fossero realizzate cambierebbero la situazione del Montenegro.

Ha fatto senso l'intervenzione del *Constitutionnel* nella lotta ormai finita fra l'*Ami de la Religion* e l'*Univers* ed in favore di quest'ultimo. Alcuni la vogliono spiegare colle lusinghe date dal papa di venire a Parigi per l'incoronazione dell'imperatore.

Si parlò benanco a Parigi di un prossimo viaggio dello czar in Francia, ma io posso smentire questa diceria, sapendo da buona fonte che fino ad ora nulla havvi in ciò di vero.

Altra notizia da smentire. Avrete senza dubbio sentito a parlare della brutta faccenda di Alexis Dupont già cantante dell'opera. Questo individuo era arrestato sotto l'incolpazione di attentato al pudore, e rivelò certi fatti che condussero a molti arresti alle *Thernes* dove abitava e nel comune di Sablonville. Ma si volle unire a questa procedura il nome di varii individui del clero di St-Roche, e su questo sono in grado di dare la più sicura smentita.

Si fece un grande movimento nelle nomine dei ricevitori, ed i ministri non si sono dimenticati in questo affare.

Circolano molte voci sul ritorno del principe Napoleone che interrompe il suo viaggio, ma non sono abbastanza depurate perchè io possa farmene l'eco.

A

Si scrive da Roma alla *Gazz. di Voss* il 25 agosto:

« Trattasi di una nota collettiva che i governi italiani amici dell'Austria, vale a dire Napoli, il papa, Toscana, Modena e Parma coll'Austria in testa e dietro i suoi consigli indirizzerebbero alle grandi potenze onde finirla od almeno restringere l'influenza crescente che prende il Piemonte in Italia. A questa nota sarebbe unito un *memorandum* che servirebbe di risposta a quello che il conte Cavour consegnò al congresso di Parigi. Nello stesso tempo si prepara a Roma una nuova protesta contro la condotta del governo sardo per riguardo al clero. »

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il fatto politico più saliente della giornata, se fosse esatto sarebbe l'accordo dei progetti, che dicevasi ieri a Parigi stabilito fra la Francia e l'Inghilterra, in seguito a reciproche concessioni, per riguardo alla Spagna ed all'Italia. Il gabinetto di Londra si accosterebbe a quello di Parigi per l'attitudine da prendersi a Madrid: il governo francese adotterebbe la politica inglese al cospetto di Napoli. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 30 *agosto al* 6 7.*bre*

La prestezza con cui fu fatta la liquidazione di agosto, facilitata dal rialzo dei corsi, porgeva buona speranza di un continuato miglioramento, quando si videro gli sconti restringersi e rifiutarsi alla banca i migliori titoli, per mancanza di una sufficiente riserva. Questa è diffatti scemata di molto in una settimana, essendo discesa da 13,700,000 a L. 11,280,000, ciò che costringe la banca a ricominciare la chiamata del danaro effettivo dall'estero.

In un mese e mezzo, cioè dal 16 luglio al 2 settembre, la riserva metallica diminuì di 5 milioni, cioè del terzo all'incirca, mentre non sono diminuiti gli impegni, per guisa che, intanto il commercio e le imprese abbisognano di danaro, la banca è forzata a restringere le sue operazioni.

I *comptoirs* che, dal più al meno, sono legati alla banca e subiscono la sua influenza, non poterono esser più larghi della banca stessa e così le scemate anticipazioni e la scarsezza degli sconti rallentarono il movimento progressivo de' corsi e produssero per qualche titolo una riazione, quantunque di poco momento.

Le azioni della strada ferrata di Novara si risentirono maggiormente di questa situazione. Rimaste alla fine della settimana precedente a 725, discesero in due giorni a 710. Gli speculatori al ribasso, per promuovere una depressione, si appoggiavano all'indugio del ritorno da Parigi della convenzione della fusione. Diffatti la convenzione doveva esser di ritorno a Torino verso il principio della settimana, ma siccome tutto il consiglio d'amministrazione di Novara l'ha firmata, così si volle fosse pur sottoscritta dal consiglio d'amministrazione della società *Vittorio Emanuele*, quantunque il sig. Laffitte avesse pieni poteri: la convocazione del consiglio in questa stagione, avendo fatto perdere qualche giorno, la convocazione non fu sottoscritta che alla metà della settimana, e non arrivò che venerdì scorso.

La notizia della soscrizione ha reagito sui corsi, che da 710 rialzarono a 715, 720 ed a 730 pel 30 corrente; ciò che dimostra come quel ritardo avesse dato occasione a perplessità e fatto abbassare i corsi, più di ciò che sia la scarsezza di numerario.

I proventi di Novara continuano ad essere in aumento. Essi ascesero nello scorso mese di agosto a L. 193,964 82, ossia L. 2,041 per chil. Il prodotto dei primi otto mesi è di L. 1,322,869, cioè per chil. L. 13,924.

L'apertura al pubblico servizio della strada ferrata di Biella, che incomincia l'8 corr. influirà pure sui prodotti della linea di Novara. Questa ha già assunto anche l'esercizio della linea da Valenza a Vercelli, di cui un tronco almeno si aprirà di quest'anno.

Anche la linea di Cuneo da' prodotti soddisfacenti. Negli otto mesi essi furono di L. 1,240,174, corrispondenti a L. 12,040, con un aumento di L. 648 per chilomentro sull'anno antecedente. Le azioni di questa linea si negoziano poco, essendo ben collocate, e si trovano compratori a 650.

Le azioni di Biella sono salite a 490 pel 31 ottobre. Quelle di altre linee diedero luogo a poche contrattazioni.

La rendita provò oscillazioni di 25 a 50 cent. Gli altri titoli sono stazionari.

Ecco i corsi:

FONDI PUBBLICI		30 *agosto*	6 7.*bre*.
5 0/0	1819	92 25	—
—	1831	—	—
—	1848	94	91 75
—	1849	92 60	92 50
—	1851	92 25	92
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	—	1036
—	1849	955	950
—	1850	950	945
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1285	—
Cassa di Commercio N. E.		364	361
Cassa di sconto N. E.		347 50	—
Telegrafo sottomarino		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		650	—
— Novara		725 50	710
— Pinerolo		290	—
— Susa		—	—
— Stradella		533 50	—
— Biella		480	430
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		290	—

G. ROMBALDO *Gerente*.

STRADA FERRATA da ALESSANDRIA ad ACQUI

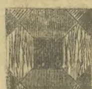
concessa con legge 14 *giugno* 1856.

AVVISO

Essendosi con atto 10 luglio 1856, rogato Turvano, costituita una Società anonima col capitale di 4 milioni di lire, diviso in 8000 azioni di L. 500 caduna per la costruzione della strada ferrata da Alessandria ad Acqui, il cui esercizio venne assunto dal Governo al 50 0/0 del prodotto brutto, si avvisa il Pubblico che dal giorno 9 al 12 inclusivamente del prossimo settembre, nelle ore di uffizio, in Torino, presso la *Cassa del commercio e dell'industria, Credito mobiliare,* ed in Genova presso la *Cassa generale*, sarà aperta pubblica sottoscrizione per numero seimila azioni di detta Società. Qualora le sottoscrizioni eccedano il numero delle azioni disponibili, saranno ridotte in proporzione.

NB. Le sottoscrizioni dovranno essere accompagnate dal versamento di due decimi per azione.

MARMI ARTIFICIALI



Grande assortimento di Tavelle di forme e dimensioni diverse, imitanti marmi e legnami ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato qui posto in opera.

Rivolgersi alla sottoscritta Ditta corrente in Torino, via della Misericordia, accanto al N. 3.

Corbella, Delucca e C.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. —Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

Per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

D' AFFITTARE PER SAN MICHELE

BOTTEGA e RETROBOTTEGA

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

CANAVERO Giuseppe

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale di Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9.

SAM DYER *di Londra.* **Lezioni d'inglese.** Via della Rocca, 28.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, – CURA, – IGIENE, – FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. GOEURY-DUVIVIER, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e Ledoyen, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans*, 31

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm., droghiere a *Ancona*; Rivolta, Sartorio e Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (2)

Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Fauvelle-Delabarre, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 24 *agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 4 10 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 32 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 3 30, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 30, 5 30 pom

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

D'affittare anche subito

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . .	L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . .	» 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.